



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Dialogo tra scienza e fede a Lourdes

(testo non rivisto dall'autore)

Relazione di Padre Andrea Brustolon OMV

Autore del libro

"Georges-Fernand Dunot de Saint Maclou"

(30 settembre 2015)

Buona sera,

ringrazio per quest'occasione Angela e Lucia e ringrazio voi della vostra presenza. Preciso chi sono io e che legame ho con Lourdes: sono un sacerdote degli Oblati di Maria Vergine, faccio ricerche storiche, seguo una casa di esercizi spirituali a Viù. Anni fa ho avuto due telefonate, una da Lourdes e mi chiedevano informazioni su Dunot, e l'altra dal sindaco di Montelupo d'Alba che chiedeva informazioni su Berchiarella che è diventato poi Arcivescovo di Cagliari. Io dico: «Faccio delle ricerche e poi vi rispondo». Sapevo già qualcosa di tutti e due; quando ho cominciato a fare le ricerche stavo scrivendo la vita del Vescovo di Cagliari, Berchiarella; e ho scoperto sempre più questo personaggio, Dunot che, rimasto vedovo, entrò a vivere nel mio Istituto, gli Oblati di Maria Vergine.

Le ricerche mi hanno preso cinque anni, le ho condotte in Belgio, in varie parti della Francia, in Italia, negli Archivi Vaticani; ho scoperto un personaggio notevole e sono rimasto colpito (ma oggi credo non sorprende) un personaggio dimenticato. Infatti, chi conosce Lourdes oggi potrebbe farsi delle domande, cioè dire: *«Bernadette, è vero, ha avuto l'apparizione e poi è andata via. Come ha fatto Lourdes a evolversi e a rimanere quello che è fino a oggi?»*, cioè dopo che Bernadette è andata a vivere a Nevers, che è lontano, la storia di Lourdes com'è proseguita?

Nei libri si trova la storia delle apparizioni, la storia del medico e del giornalista che vanno a Lourdes; però io, essendo storico, mi chiedo: *«Ma tra ieri e oggi qual è il nesso?»*, e ho scoperto questa figura straordinaria: Georges-Fernand Dunot de Saint-Maclou. Diciamo in breve qualcosa di lui.

È nato in Normandia nella zona di Santa Teresina di Lisieux, è un normanno e in Francia "normanno" vuol dire "testa dura -testone"; viene da una famiglia di militari tant'è che da ragazzo decide di entrare a Saint-Cyr che è la West Point francese (dove ha studiato anche De Gaulle), quindi è avviato alla carriera militare, ma non ha la salute per proseguire e quindi deve cambiare. Allora decide di studiare a Versailles agricoltura perché i suoi avevano grandi terreni e avevano molti contadini; lo decide per aiutare anche i suoi contadini. Terminati gli studi, a 19 anni si sposa

(a quell'epoca la legge dello Stato era che per sposarsi ci vogliono 20 anni) chiede la dispensa anche perché sposerà sua cugina, il suo grande amore; non avranno figli.

Si dedica ai contadini e si accorge che per i contadini vi è il grave problema, quello di ammalarsi! Quando un povero si ammala sono guai perché non ha soldi per il medico, e scopre che in Normandia in genere un malato povero cosa fa? Se ha mal di denti c'è Sant'Apollonia, per certe malattie c'è San Pellegrino, per la vista..., ognuno ha il suo Santo di riferimento con delle cure anche naturali che sono utili, però ci voleva un aiuto medico e solo i ricchi potevano permetterselo.

Studia medicina per fare il medico condotto e aiutare i suoi contadini; si laurea in medicina a Lovanio, in Belgio, col massimo dei voti. Allo stesso tempo lui è uno storico, fa ricerche di archeologia, è esperto della fotografia, è esperto in botanica; è un uomo che ha vasta cultura e diventa grande esperto in filosofia. Gli piace san Tommaso d'Acquino perché il suo parroco ha ridotto la Summa Teologica in un volume per i laici e diceva: «*I laici devono essere formati*», pensate un parroco di campagna che fa un volume perché i suoi laici studino la filosofia di San Tommaso! Questo nell'800!

Dunot conosce molto bene anche il diritto, tant'è vero che lo faranno sindaco del paese. Lui fa solo il medico dei poveri, i ricchi lui non li visita. Non ne vuole sapere! Dice: «Voi avete i vostri medici», e per i poveri lavora gratis. Poi c'è il Concilio Vaticano I e lui viene a Roma; non è interessato tanto al tema dell'infallibilità del Papa, ma a lui interessa il tema del “rapporto fede e ragione” che si è dibattuto al Concilio. È convinto che con la sola ragione, cioè attraverso la rivelazione naturale, tu arrivi al contatto con il soprannaturale, cioè che *studiando il creato, la natura, tu arrivi al contatto con Dio; soprattutto è usando la ragione che tu arrivi alla fede*. Lui sostiene e difende il ruolo della ragione. Oggi, invece, i nostri ragazzi quando vanno a scuola sono abituati a sentire: «Un conto è la ragione e un conto è la fede; un conto è quello che dice il prete la domenica, un conto è dal lunedì... sono due cose diverse», tant'è vero che (e permettete la battuta) siamo diventati schizofrenici, ormai abbiamo “un conto è la fede, un conto è la realtà”, abbiamo ormai i paraocchi. Invece per Dunot era normale che *la verità è una sola* e poi soprattutto San Tommaso ha educato a *cercare la verità nel dialogo, cioè mettendosi a confronto*, dialogando.

Al Concilio Vaticano I scrive per il giornale Le Monde, quando torna c'è l'infelice guerra contro la Prussia dove Napoleone III nella battaglia di Sedan perde il trono, fugge, è fatto prigioniero e i Prussiani invadono. Lui aiuta i suoi contadini e le donne i cui mariti sono stati in guerra. Nel frattempo la salute della moglie peggiora, ha bisogno del clima mediterraneo, e per lei si trasferisce a Nizza; qui, nel porto di Nizza, fonda la San Vincenzo. Mentre da Nizza è partito Garibaldi per le sue scorribande lui, invece, nel porto di Nizza fonda la San Vincenzo per i poveri, ma la mentalità che lui ha della San Vincenzo è questa: ad esempio un uomo faceva il trasportatore con il suo mulo, manteneva i sei figli e la famiglia, senonché gli è morto il mulo; allora si rivolge alla San Vincenzo, e cosa fa Dunot? Gli compra il mulo! Non gli dà il pacco da mangiare, gli dà il mulo: «Così ti arrangi!». Questa era la mentalità sua dell'aiuto della San Vincenzo: *far sì che la persona sia indipendente, libera, e continui da sola*.

Lui, laico, fonda la rivista diocesana di Nizza, e nel primo editoriale dice che *il dramma di oggi, la rovina di oggi, è l'ignoranza dei cristiani*, e lo dice nel 1800! Notate che lui aveva partecipato al Concilio Vaticano I dove ha visto il grande pericolo del *fideismo* e mi sembra che oggi anche in Italia siamo ritornati tante volte a un fideismo, cioè “la mia fede mi dice questo, basta! Chiuso l'argomento! Questo dice la mia fede, e basta!”. Invece già San Pietro dice che “*bisogna rendere ragione della fede che è in noi*”, e poi non basta dire “la cultura dice questo, ma la mia fede dice questo”, no! Dobbiamo camminare insieme, infatti è la mentalità che bisogna costruire ponti, non mura. Nel bollettino da lui fondato c'è questa mentalità fin dall'inizio: “*bisogna veramente imparare e il cristiano deve essere preparato*”; tant'è vero che la San Vincenzo diffondeva il buon libro, cioè non è solo dare il pacco di zucchero o di pasta è anche aiutare ad avere la cultura perché come ha detto anche Papa Francesco: «Bisogna arrivare alle periferie, e anche alle periferie della cultura. Non c'è solo “i poveri”, c'è anche “la povertà culturale” su cui

bisogna lavorare». Dunot fa tante opere e si rende anche odioso perché uno che la pensa così si rende odioso.

A un certo punto la moglie si aggrava e gli dice: «Portami a Lourdes», lui è un grande credente e dice: «Andiamo a Lourdes» però, come medico, sa che la moglie non ce la farà. È una grande frustrazione per un medico aiutare tutti tranne che i propri parenti, e lui prova anche questa frustrazione immensa, per cui porta la moglie, ma sa che lei è alla fine; però è la moglie che glielo chiede e lui la porta.

Arriva a Lourdes un mese dopo che c'è andata un'altra grande normanna Zélie Martin, la mamma di Santa Teresina. Lei ha un tumore al seno ma la sua preoccupazione è la figlia più grande, Léonie, cui la badante aveva creato dei problemi psicologici. È un viaggio disastroso ma, come arriva alla grotta, subito diventa serena perché sente che la Madonna ha accolto la preghiera cioè aiuterà Léonie, ma sente già nella grotta che lei non sarà guarita.

La moglie di Dunot muore a Lourdes; lei è imparentata con la famiglia di Antoine de Saint-Exupéry che ha detto che *“l'essenziale è invisibile agli occhi”*, sembra una frase da usare a Lourdes! Dunot è in contatto con Peyramale, il parroco di Bernadette, che dice anche a lui che la Madonna ha detto “non ti prometto di farti felice in questo mondo”.

Dunot va a pregare nel Convento della Sainte Baume vicino a Marsiglia, (dove la tradizione vuole che lì sia vissuta 33 anni Santa Maria Maddalena) per decidere cosa fare della sua vita e sente che deve legarsi agli Oblati di Maria Vergine. A Nizza ha dei problemi con la rivista diocesana perché lui portava avanti delle idee certamente non clericali cioè *“il laico deve fare cultura, essere preparato, non essere devozionistico”*. Fa domanda ed entra negli Oblati di Maria Vergine.

Il fondatore del mio Istituto ha avuto questa saggezza: un laico per entrare da noi non deve necessariamente prendere i voti e ne facciamo un frate, ma si può benissimo collaborare con i laici; tu vivi da laico, vieni da noi e ci porti la tua esperienza. E in quegli anni, dal 1877, da noi Dunot fa una cosa straordinaria, fa le conferenze a noi preti sul rapporto tra medicina, teologia, psicologia e sociologia e dice: *«Un buon sacerdote deve conoscere la medicina. Non puoi essere un buon sacerdote se non conosci cosa avviene nell'animo della persona per problemi naturali e per problemi psicologici»*, oggi invece che siamo un po' a compartimenti stagni, tante volte diciamo: *«Io faccio il prete e non faccio lo psicologo; io faccio il prete e non faccio il medico»*, oggi abbiamo una cultura a compartimenti stagni, mi vien da dire che è un po' povera e non la condivido la cultura di oggi.

Invece lui dice ai sacerdoti: *«Devi essere preparato»*, tant'è vero che lui in Normandia era esperto grazie a un medico che pensava di essere in fin di vita, si è avvicinato alla Trappa e poi invece viene miracolosamente guarito e allora nella Trappa fonda una scuola di medicina e anche Dunot è andato a studiare lì. E questo medico ha studiato anche i casi psicopatici, falsi veggenti e veri veggenti, e Dunot è preparato su questi temi: *“il vero veggente, il falso veggente, dove è la psiche, dove è la realtà, dove è la visione”*, queste cose le studia.

Da storico vi dico che la storia di Lourdes sembra avere una regia che non è umana, c'è una regia che non si spiega. Se permettete, le persone che hanno molta ideologia e pochi documenti dicono che a Lourdes c'è dietro tutto un complotto dei frati. E mi riferisco ad Augias, Odifreddi, tutti autori che ho studiato bene: tutti i libri che parlano di Lourdes io li ho comprati tutti per vedere se dicono qualcosa di sensato, che vale la pena. A volte mi cascano le braccia! Come puoi essere famoso, scrivere quattro scemate, e magari il tuo libro è venduto e magari questa sera verrà presentato a “Porta a Porta”, e intanto è pieno di scemate e non c'è un lavoro di archivio. Oggi è facile scrivere un libro senza andare in archivio: uno prende un libro, poi un altro libro, poi ci aggiunge le sue idee e fa un nuovo libro. Cioè io quando vado negli archivi a fare ricerche sono solo e mi chiedo come fanno questi a scrivere senza andare ai documenti originali: sono illuminati? Sono dei geni, eh! E a me cascano le braccia quando leggo i loro testi.

Gli amici della San Vincenzo di Nizza, vanno a Lourdes e si accorgono che lì qualcosa manca, e vi fondano una San Vincenzo per assistere i poveri, ma anche i malati poveri, e chiedono a Dunot di

venire a dar loro una mano con quella marea di pellegrini. Lui viene e con l'esperienza che ha di uomo pratico e colto, scopre che Lourdes ha due grossi problemi: uno è il “*fanatismo*” cioè in tutti i grandi luoghi di fede e anche di vere apparizioni sempre si annida il pericolo del fanatismo. E poi c'è l'altro pericolo, quello della “*disorganizzazione*”.

Parliamo prima della *disorganizzazione*.

Oggi a Lourdes è normale che uno va lì e c'è chi ti fa il bagno, quelli dell'Hospitalité Notre-Dame de Lourdes, e tutte le altre associazioni che sono chiamate a collaborare, Unitalsi, i Volontari della Sofferenza. Oggi è tutto organizzato ma una volta non era così! Lui fonda le regole di quella che sarà l'Hospitalité Notre-Dame de Lourdes e fonda le regole ad esempio di come regolare l'aiuto alle processioni, il servizio alla grotta, portare i malati dalla stazione ai bagni; queste cose che oggi sono scontate, ma allora era un po' il fai da te pasticcione, e lui dà un'organizzazione che è rimasta fino a oggi.

Sul *fanatismo*.

Lui vede il tema “gossip”, che è sempre un tema che rende, eh! Io a volte faccio la battuta: «Se invece di scrivere questo libro avessi scritto un libro sull'amante segreto di Bernadette a Lourdes, lo avrei venduto, eh! O se avessi fatto un libro su che fine fanno i soldi che gli italiani mandano dicendo il rosario in “TV 2000”, che fine fanno 'sti soldi? Ma tranquilli! Tutti i grandi giornali me lo avrebbero sponsorizzato», cioè l'Italia va così! Lo dico così liberamente perché qualche settimana fa ho presentato il mio libro a Pieve di Cadore e lì c'era un giornalista del TG3 che la pensava come me sul livello scadente che tante volte ha la nostra televisione di informazione. Agli italiani piace il gossip! Anche il gossip religioso! Se io facessi serate dove racconto i miracoli di Lourdes, avrei molto pubblico, cioè se vado a raccontare le guarigioni, cosa ho visto, cosa ho sentito, o vi porto un miracolato, ma avremo gente! La sala si riempirebbe subito, non basterebbe un teatro! C'è questo interesse, c'è questo rischio del gossip.

Anche a Lourdes fin dall'inizio c'era il rischio del gossip, tant'è vero che la domenica si raccontavano i miracoli della settimana alla gente che veniva, ma con grandi fregature! C'erano persone francesi (poi non parliamo di italiani, gli italiani vengono dopo!) che hanno scoperto che conveniva andare a Lourdes, fare il falso miracolato e farsi fotografare dai pellegrini che, in cambio, qualche mancetta te la davano, e questo agli inizi dilagava.

Non tutti lo sanno, ma io ne parlo nel mio libro, che dopo Bernadette, Lourdes era piena di veggenti, c'erano almeno una trentina di visionari. C'era un dilagare di visionari che vedevano la Madonna e tanti visionari erano molto più simpatici di Bernadette perché Bernadette era una che mandava a stendere subito! Ad esempio mentre Bernadette un giorno passeggiava, si rende conto che uno le ha tagliato il vestito: «Ma cosa avete fatto? Ma quanto siete stupidi!», insomma lei non attirava la gente. Invece c'erano dei visionari che stavano a parlare con la gente: «Quando viene la Madonna, chiedile di me!» - «Lo chiederò... sono il vostro umile microfono...!», insomma questi erano ricercati dalla gente a Lourdes; senonché la Provvidenza ha voluto che di questi sia stata fatta piazza pulita, e chi va a Lourdes neanche sa che questi c'erano, che sono esistiti.

Tutto questo lo si è tolto anche grazie a Dunot de Saint Maclou, lui si è accorto di questo e ha detto: «Si fa un pessimo servizio alla verità» e istituisce nel 1883 un Ufficio Medico che esiste ancora oggi, Ufficio di cui fa parte chi è medico. Ancora oggi un medico che va a Lourdes è invitato a presentarsi, e notate che non gli chiederanno: «Quando hai fatto l'ultima confessione? O: chi è il tuo parroco?», non importa! Tu puoi essere ateo, puoi essere buddista, induista, non importa: «Dicci se sei medico, dicci di cosa sei specialista, dicci in quale albergo risiedi e se c'è bisogno ti chiamiamo». E questa idea è stata di Dunot, di fondare quest'Ufficio dove i medici parlano in base alle loro conoscenze mediche e quindi quando viene dichiarato un caso di guarigione immediata deve essere subito analizzata dai medici presenti: subito! E i medici presenti subito analizzano ed è quello che avviene fino a oggi.

L'anno scorso, mentre ero lì, ho avuto esperienza di due casi e mi è piaciuto che anche a Lourdes non se ne parla. L'attuale presidente del Bureau des Constatations Médicales è un italiano

Alessandro De Franciscis, è molto discreto ed è in questa linea: quando c'è un caso serio convoca immediatamente tutti i medici presenti a Lourdes perché vedano il caso, parlino con la persona, e dicano la loro. Quell'anno è capitato il caso di un ragazzo di 16 anni che dalla nascita non ha mai visto da un occhio, dopo aver messo solo un po' d'acqua di Lourdes, immediatamente ha visto. Ovviamente il medico dice: «Questo è un caso da studiare» e allora convoca i medici nella discrezione massima (cioè non si cerca il gossip), io l'ho visto perché hanno messo un cartello “alle ore 8 in sala tutti i medici”, e ho detto: «Allora è successo qualcosa» e i medici lo hanno esaminato.

Anche una signora di Asti era in carrozzina e dopo l'immersione nel bagno ha ripreso a camminare, i medici hanno detto «Per camminare, cammina!» - «Non dare ancora la notizia a casa, prima fatti esaminare; non diciamo una cosa per un'altra, non precipitiamo!», questo è l'atteggiamento che viene dal Bureau: non di fare gossip, subito in diretta in TV col messaggio: “Un miracolo a Lourdes!”, no! L'atteggiamento è proprio quello: “*il caso va esaminato*”, questa è la prima fase.

A Lourdes i medici, al di là di quello che dicono, hanno riconosciuto come inspiegabili almeno settemila casi, cioè potenzialmente miracoli; ma non tocca ai medici dichiarare che è un miracolo, il medico dichiara che “per lui il caso rimane inspiegabile”. Dal 1947 c'è anche un secondo Ufficio a Parigi di cui fanno parte il Vescovo di Lourdes, il Presidente del Bureau des Constatations Médicales di Lourdes e trenta medici specialisti in varie branche, scelti apposta per coprire le specialità. Dopo che il caso è stato esaminato a Lourdes (in genere ci vogliono tra i 7 e i 10 anni di esami come minimo) e una volta che è accettato, passa a Parigi e in genere per altri 7 o 10 anni di studio. Poi una volta che lì è finito lo studio, tocca al Vescovo, perché quando la scienza dice: «Per me il caso non ha spiegazioni e rimane inspiegato», i medici dicono: «Noi abbiamo finito il nostro lavoro».

Un esempio evidente lo trovate su You Tube, il caso di Vittorio Micheli è un caso evidente, lampante, facile da capire, io l'ho conosciuto personalmente. Negli anni '50 mentre era militare la gamba cedette di colpo a causa di un tumore osseo galoppante, la gamba non reggeva più perché l'osso del bacino era in disfacimento, il tumore lo aveva “mangiato”. All'ospedale militare lo ingessano; la mamma chiede di portare il figlio a Lourdes, lui capisce che la sua situazione (siamo negli anni '50) è segnata e ottiene il permesso dai medici militari e i documenti. A Lourdes non possono immergerlo nell'acqua col gesso quindi lo bagnano, lui dice sempre che non ha avuto né apparizioni, né niente, ma che sente solo tornare un appetito da lupo, un appetito che ormai non avvertiva da tempo. Mangia molto e dopo una settimana ha riacquisito peso e anche l'arto ingessato non sta più nel gesso ormai troppo stretto; i medici spaccano il gesso per rifarlo e fanno una lastra di controllo: è ricomparso l'osso! L'osso che era sparito (e ci sono le lastre) è ricresciuto immediatamente nel giro di poco tempo.

Vittorio dice: «No ne potevo più di controlli» perché per anni lo hanno esaminato al Bureau di Lourdes: «Ci racconti la storia, ci porti le lastre...», eccetera, per anni. Poi è stato dichiarato il miracolo e lui è diventato volontario dell'Unitalsi, si è fatto servo degli altri come la suocera di Pietro che è guarita e si è messa a servire gli altri. Questo è il caso di tanti miracolati di Lourdes che poi tornano e si fanno servi degli altri. A Casale abbiamo avuto il caso della suora salesiana e ho conosciuto anche lei; anche la signora di Pavia con il riavvicinamento alla fede e poi la conversione anche del marito, e inaspettato è arrivato il miracolo; e poi anche la signora della Sicilia.

Dunot fonda quest'Ufficio che è straordinario ed esiste fino a oggi, e tanti (anche ecclesiastici) non conoscono l'esistenza di quest'Ufficio a Lourdes. L'attuale Presidente dice che ogni anno a Lourdes avvengono numerosissime guarigioni, e dice: «Io sono convinto di conoscerne solo il 10% perché tanta gente che riceve la grazia, il miracolo, dei medici dopo non ne vuole più sapere, dicono: «Con voi medici ho chiuso! Mi ha aiutato la Madonna...», e non si presentano volentieri all'Ufficio Medico.

Questo Ufficio Medico permette veramente un dialogo con la scienza; anni fa sono stato invitato a un convegno di medici a Lourdes, uno dei relatori maggiori era il premio Nobel Luc Montagnier,

e sono stato colpito dall'umiltà di questo premio Nobel. Eravamo solo in sei ecclesiastici presenti, il Vescovo di Lourdes, il Cardinale di Lione, l'inviato della Santa Sede per la salute, l'inviato della Dottrina della fede, il capo dei Missionari di Lourdes ed io. Montagnier è una persona dall'aspetto molto semplice, si definisce agnostico, e ha detto che ha esaminato gli studi medici fatti a Lourdes e dice: «Sono esami seri!». Dopo che ha detto questa frase, il nostro Odifreddi lo ha scomunicato (anche Odifreddi lancia le scomuniche, eh!), ovviamente secondo Odifreddi nell'ambiente ecclesiastico non si possono fare cose serie: questa è l'ideologia no? E lo ha detto e lo ha scritto, e io nel libro parlo anche di queste cose. Montagnier, premio Nobel, dice: «Gli esami fatti a Lourdes sono seri!».

Un altro personaggio che in quel congresso medico mi è piaciuta molto è una dottoressa ebrea il cui padre è morto ad Auschwitz. Lei fa studi molto belli sul ruolo dell'ambiente sulla salute, del tipo: “Se all'ospedale mentre fai la terapia guardi dalla finestra e vedi le alte mura dell'ospedale, la terapia ti dura quattro settimane; se tu invece guardi dalla finestra dell'ospedale e vedi un albero di fiori, o vedi bambini che giocano fuori, la terapia dura due settimane”, c'è un influsso enorme dell'ambiente! Mentre faceva queste ricerche, i suoi amici medici le hanno detto: «Non puoi scrivere un libro di questo tipo se non vai a Lourdes» e lei da Ivrea c'è andata. Non si è convertita, non importa, ma è rimasta impressionata di Lourdes. È rimasta impressionata dall'Ufficio Medico e ha scritto pagine molto belle del ruolo anche dell'ambiente di Lourdes sulla salute, di come può aiutare il benessere della persona il rapporto con l'ambiente.

Sono cose che anche a Lourdes si studiano, il rapporto psicosomatico, possiamo dire che anche Dunot di Saint Maclou fin dall'inizio lo ha studiato. Lui escludeva tutti i casi psicosomatici, questi a Lourdes non sono presi in esame, anche se è una cosa buona che uno riprenda la salute.

Conoscevo Dario Betancourt del Movimento dello Spirito che faceva preghiere di guarigione e di liberazione e lui mi diceva: «Nelle mie Messe ho tante guarigioni, ma l'80% sono psicosomatiche; ma a me importa che quella gente stia bene», per cui creava quella scintilla psicosomatica. Anche nei casi di guarigione, state tranquilli che all'Ufficio Medico tutti questi casi psicosomatici e tutti i problemi neurologici non sono neanche presi in esame, quindi tutte le inesattezze che scrivono, che “sono cose scontate, psicosomatiche...”, .dico: «Ma ragioni da medico o da chiacchierone? Se ragioni da medico vai a studiare i documenti e vedrai che non c'è un caso di quelli psicosomatici; se no puoi dire questo e altro...», questa serietà è venuta da quest'uomo.

Leone XIII rimane colpito della serietà di Lourdes, della serietà del Bureau, per cui favorisce poi la Messa della Madonna di Lourdes. Dopo questo traguardo Dunot muore poi a Lourdes nel 1891 e lì viene seppellito nel cimitero accanto agli altri sacerdoti.

Questo è il lavoro che ho fatto e che qui vi ho condensato. Questo mio libro è così spesso perché ha 100 pagine di bibliografia; il mio professore di filosofia mi diceva: «Quando vedi un libro guarda la bibliografia che ha, specie di certi argomenti e lì ti rendi conto!». Io ho voluto mettere tutta la documentazione: «Guardate, questi sono i documenti e si trovano così, così e così...». Sono andato a vedere di tutto, anche gli archivi della Massoneria a Parigi; ho cercato di fare una ricerca ad ampio respiro tant'è vero che questo libro ha la presentazione del Vescovo di Lourdes, e sapete bene che non è facile che un Vescovo francese faccia la presentazione di un libro di un italiano, non è cosa di tutti i giorni. E c'è anche la presentazione del Capo del Bureau des Constatations Médicales Alessandro De Francis.

È un libro che io ho fatto per amore della verità e poi mi sono appassionato. Tra l'altro la prima volta che sono andato a Lourdes non ci volevo andare, mi hanno obbligato; venivo da un'esperienza negativa di visioni, apparizioni. Mi ha obbligato il mio parroco per accompagnare con un altro prete un gruppo di cento pellegrini. Sono andato (e sono andato per la prima volta in aereo!), sono arrivato a Lourdes con tutti i pregiudizi: i negozi, il commercio! Oh, queste cose a me non hanno dato fastidio, perché il commercio è in due vie, se non vuoi passare in quelle due vie il commercio non lo vedi. Ormai Lourdes è diventata la mia seconda casa. Sono rimasto subito colpito

dall'aspetto della *maternità della Chiesa*, che non ho respirato a Roma quando studiavo, e la maternità della Chiesa l'ho sentita a Lourdes, molto!

Quando ho finito il lavoro ho chiesto aiuto ai miei superiori per pubblicarlo ma erano tempi duri; noi abbiamo delle case in Nigeria dove hanno buttato bombe nelle nostre chiese, non hanno ammazzato nessuno dei nostri sacerdoti e seminaristi, ma la povera gente che assistiamo, sì! E abbiamo dovuto spostare i nostri seminari dal nord della Nigeria al sud della Nigeria, quindi di colpo servivano soldi e mi hanno detto: «Siamo con te, hai fatto un bel lavoro ma non abbiamo un Euro».

Vado a Lourdes e mi sono affidato alla Madonna: «Pensaci tu, se lo vuoi», e all'Ufficio Medico incontro una dottoressa bellunese (io sono di Belluno, della Val Giordana), lei mi dice: «C'è un pellegrinaggio di Belluno, domani c'è la Messa e c'è anche gente della tua vallata». Alla Messa mi fanno leggere il Vangelo, e il Vescovo dice: «Chi ha letto il Vangelo è dei nostri! Sta facendo uno studio su Dunot de Saint Maclou, il fondatore.....gli facciamo i migliori auguri, siamo orgogliosi...». Dopo la Messa incontro uno dei bellunesi che è il capo dei gelatieri in Germania e mi dice che vorrebbe vendere il gelato a Lourdes per fare, col ricavato, un'opera buona. Tramite il Console italiano e il sindaco di Lourdes che conosco si organizza la vendita dei gelati durante una fiera che si terrà l'anno successivo; passa il tempo e i gelatieri mi chiedono come procede il mio libro e si offrono di utilizzare il ricavato della vendita benefica di gelato alla fiera di Lourdes per pubblicare il mio libro all'Editrice Velar di Bergamo (che pubblica i libri blu della Vita dei Santi) e fare così un servizio culturale.

I gelatieri sono gente che lavora anche la domenica durante la stagione, e tanti emigrano, ed è curioso che quest'amicizia continua. Ogni anno a fine novembre, inizio dicembre, c'è la Fiera del Gelato a Longarone che per golosi è il paradiso in terra, con gelatieri che vengono da tutto il mondo e l'anno scorso l'unico libro presentato da questi uomini e donne che lavorano, lavorano, lavorano, è stato il mio libro ed è stato anche realizzato un video. E sono loro, i gelatieri, i laici, che fanno conoscere il mio libro alla gente; ho parlato al Seminario di Belluno grazie ai gelatieri! Cioè sono i laici che come allora a Lourdes hanno fondato il servizio al malato, e l'Ufficio Medico, sono i laici che mi aiutano a diffondere il libro, non il clero! È incredibile! E ora a Lourdes mi hanno chiesto di tradurlo in francese e poi anche in inglese perché è una cosa che manca.

Il libro è scritto con parole semplici, è comprensibilissimo, scorrevolissimo, perché l'ho fatto correggere da cinque persone; non ci sono parole complicate perché il nostro obiettivo è fare cultura. Uno che legge questo libro ha anche uno spaccato della storia di Francia e d'Italia di quel periodo e di come si è sviluppato questo rapporto anche sui problemi “scienza - fede”, e mi sembra che su questo tema in Italia siamo leggermente indietro. Ho avuto la fortuna di presentare questo libro all'Università di Tor Vergata. Mi ha sorpreso riuscire ad andare all'Università perché entrare nei Gotha dell'Intelligenza non è facile: i relatori sono stati il Preside della Facoltà di Medicina e una delle grandi relatrici è stata una professoressa di neurologia che tra l'altro ha letto tutto il libro, perché tanti relatori dicono: «Non ho avuto tempo di leggerlo tutto, comunque...», invece lei lo ha letto tutto, le è piaciuto tantissimo e lo ha condiviso in pieno.

In quell'occasione è venuto apposta il capo del Bureau Médicale di Lourdes e lui davanti a tutti ha detto che quest'incontro solo 10 anni fa sarebbe stato impossibile in un ambiente universitario italiano. Lui è italiano ma anche statunitense, è pediatra, ha citato delle riviste statunitensi di scienze che sono oggi interessantissime sul rapporto della religiosità nella guarigione del paziente. Negli Stati Uniti fanno grossi studi sulle questioni scientifiche, su come la religiosità e l'apertura psichica e spirituale della persona veramente coadiuva l'aiuto medico e dice chiaramente: «Gli Stati Uniti sono più avanti dell'Italia, noi ancora siamo Stato e Chiesa; Benedetto XVI non può andare a parlare all'Università La Sapienza: “il Papa non lo vogliamo”, questa è l'Italia di pochi anni fa. Non vogliamo far muri, ci stracciamo la veste se il Papa entra all'Università...»

Questo libro è anche in quella linea, di dire: «Esaminiamo tutte le posizioni, ciò che è bigotto, ciò che è fanatico. Ciò che va contro la verità già come credente io non lo accetto, perché anche

come credente io seguo la ragione», il mio fondatore diceva che “*seguire Cristo vuol dire seguire la ragione, cioè seguo qualcosa che anche la mia ragione comprende*”. Allora questo lavoro vuole sviluppare anche un po’ un dibattito culturale perché secondo me su questi temi siamo un attimino indietro, ma siamo indietro anche negli ambienti religiosi. Delle volte negli ambienti religiosi c’è il rischio del fanatismo o della “fede del secondo me”, sentimentale, bigotta tante volte: c’è questo rischio. Invece deve essere una fede che rende ragione facendo cultura.

Io mi fermerei qui, se avete qualche domanda, chiarimento, qualche obiezione...

Domanda: *sull’acqua delle vasche di Lourdes. Nonostante tutte le persone che vengono immerse, con qualsiasi tipo di patologia, nessuno si ammala.*

Risposta: il numero dei pellegrini negli anni in cui nasce, agli inizi, non è così grande come adesso. E poi la Madonna non ha mai detto di fare il bagno, ha detto di lavarsi! Infatti, il Vescovo attuale è preoccupato, e per questo stanno andando avanti dei lavori che, devo dire, mi sembrano ben fatti. Lui vuole che si entri in un ambiente meditativo, poi di là dove ci sono le piscine e i bagni che rimarranno ci sarà l’acqua, ma ricordandosi che “l’invito” è di lavarsi il volto; questo è il primo invito: lavarsi! Poi caso mai anche il bagno.

È vero però che nelle piscine l’acqua è cambiata in continuazione, non è acqua stagnante, entra ed esce, e la persona che si immerge sta poco tempo: entra ed esce, è una cosa abbastanza veloce. C’è poi chi ha fatto l’esperienza di bere l’acqua infetta, ma non si dà da bere l’acqua infetta di per sé! Non è un tentare la Provvidenza, ecco! Anche perché tanti miracoli che avvengono a Lourdes non avvengono grazie all’acqua, perché in genere si lega il miracolo all’acqua miracolosa di Lourdes. Sì alcuni miracoli avvengono grazie, diciamo così, al segno dell’acqua, ma tantissimi miracoli avvengono grazie all’Eucarestia, avvengono durante la Messa, alla processione dei malati, o avvengono anche non a Lourdes. Ci sono miracoli riconosciuti di Lourdes avvenuti a persone che a Lourdes non ci sono mai andate, però sono legati alla devozione a Lourdes.

Certo rimane un segno anche forte il fatto di tanta gente che non prende infezioni, che l’acqua rimane pulita, che è cambiata in continuazione e non è infetta. È un bel servizio quello che fanno alle vasche e c’è di tutto tra quelle persone che hanno la gioia di far fare il bagno agli altri, persone semplici, sacerdoti, persone anche famose, attori, che fanno quel servizio e grazie a loro che devono essere preparati, devono fare un cammino.

Nel libro lo dico, ma voglio insistere, *Lourdes è importante come luogo di guarigione e non come luogo di miracoli*. Quali sono le vere guarigioni di Lourdes? Vi invito a riflettere con questo esempio recente: lo racconta un sacerdote spagnolo Prieto che poi è morto, non so se conoscete il film “Fino alla cima”, lui cita questo episodio. È un episodio simile a tanti altri ma lui lo cita talmente bene che merita ricordarlo: racconta di una mamma che ha avuto un figlio disabile che non cammina. Finché sei bambino è un conto, quando arriva l’età dell’adolescenza diventa un grosso problema, tant’è vero che il ragazzo nell’adolescenza si ribella: «Gli altri giocano, io non gioco; gli altri camminano, io non cammino», arrabbiato contro tutti, arrabbiato contro "questo Dio, se esiste". A un certo punto questo ragazzo sente dire che a Lourdes la Madonna fa i miracoli, quindi: «Voglio andare a Lourdes perché la Madonna mi fa il miracolo, mi deve fare il miracolo!». La mamma ha fede, ma è preoccupatissima perché «Lui va a Lourdes con l’attesa del miracolo; certamente a lui il miracolo non ci sarà, questo torna così e la fede, se già ne ha poca, la perde del tutto» e prega. A Lourdes lui incontra altri ragazzi ammalati come lui, e rimane colpito nel vedere gli altri ragazzi malati che condividono insieme, stanno insieme. Viene il momento importante ancora oggi per me, la processione più bella è forse quella dei malati: vedere i bambini malati mi colpisce sempre tanto, e vedere le mamme vicino è qualcosa di forte, per me.

Il ragazzo va alla processione e a un certo punto passa il Santissimo e la mamma vede il figlio che prega, prega, prega come non lo ha mai visto fare; la mamma prega: «Signore ascoltalo»,

la processione passa, e lei vede il figlio tranquillo, ovviamente non cammina ma lo vede tranquillo. Torna a casa e dice alla mamma: «Mamma, sai, è stato veramente bello, ho pregato tanto Gesù e spero che mi ascolti. Hai visto quel bambino là com'era malato? Io ho detto “Gesù non guarire me, guarisci lui”». Allora, lui è tornato guarito da Lourdes, cioè guarito dall'egoismo, prima il centro era lui, si accorge degli altri! E queste sono le vere guarigioni di Lourdes! Anche il dottore dice che quel che più colpisce sono cose come queste.

L'altro caso è Rita Coruzzi, nei suoi libri racconta che quando era bambina non camminava per un problema all'anca e le dicevano che quando arrivava all'adolescenza facevano l'operazione. A 14 anni fa l'operazione se non ché la dottoressa sbaglia l'operazione e il risultato è che lei non potrà camminare mai più: mentre prima zoppicava, dopo l'operazione è in sedia a rotelle per errore del medico. Dopo l'operazione in famiglia è il disastro! Papà e mamma litigano in continuazione, il papà ama la figlia e non accetta di vederla su una sedia a rotelle; i genitori divorziano e lei perde la fede. Nella scuola che frequenta, passa un sacerdote e le dice: «Rita, perché non guardi mai in faccia le persone?», questo è il dramma di tanti malati, si escludono, si chiudono nella tristezza. Ed è interessante che a Lourdes la Madonna non ha fatto altro che ridere, cioè la grotta dei malati è la grotta dove la Madonna rideva, sorrideva con Bernadette. Bernadette l'ha fatta ridere tante volte la Madonna: «Scava qui, sporcati di fango», tante volte la Madonna ha riso, tante volte rideva di Bernadette. Io condivido il pensiero di Bernadette che diceva: «Quella statua è proprio brutta, non è la Madonna. La Madonna aveva la mia età, si è presentata come una ragazzina. L'hanno fatta nel modo sbagliato, aveva più o meno la mia altezza, non era così!», cioè immaginate due ragazze che ridevano, e curiosamente è la grotta dei malati.

Rita riflette su quel che ha detto il prete: «Perché sei così chiusa?» - «Caspita, anche se è un prete ha detto la verità», passa del tempo e questo sacerdote le dice: «Senti Rita, sto organizzando un viaggio a Lourdes, devi venire con me, dillo alla mamma», e lei torna a casa e dice: «Mamma, andiamo a Lourdes». Arriva, e rimane colpita dall'attenzione di barellieri dell'Unitalsi, del servizio che i laici fanno, spensierati, dedicano le loro vacanze; rimane colpita dalla fratellanza, dalla solidarietà, dall'amore, da come il malato non è un problema ma è al centro. A Lourdes il malato ha delle corsie preferenziali, è il protagonista, è colui che viene prima di tutti. Quando Rita arriva davanti alla grotta, fa una cosa che da tempo non faceva più: alza gli occhi e guarda.

E notate che la Madonna a Bernadette la prima cosa che ha fatto l'ha fatta sentire “persona”, è interessante la pedagogia della Madonna con Bernadette: per prima cosa l'ha fatta sentire persona. Infatti, Bernadette diceva: «Era come una persona che parla ad un'altra persona». Ed è interessante, la Madonna a questa ragazzina di 14 anni le dà del “voi” alla francese e non le dice: «Chiedi a papà e mamma il permesso di venire alla grotta», la Madonna ad una minorenne dice: «*Mi fai il piacere di venire qui per 15 volte? Mi fai la grazia?*», è shockante pensarci, non le dice di chiedere il permesso ai genitori, chiede a lei! Bernadette dirà: «Mi ha fatto sentire una persona» ed è quello che scopre Rita guardando l'immagine di Maria si sente vista come persona, scoppia a piangere e immediatamente si sente credente e lei ha poi tutto il suo cammino di fede straordinaria.

Una volta a “Porta a Porta” invitano anche lei insieme con alcuni miracolati di Lourdes e il presentatore a un certo punto le chiede: «Ma senti, non è che tu provi invidia nei loro confronti vedendo loro guarite e tu no?» e lei risponde chiaramente: «No!» e poi nel libro lo spiega meglio: nel suo cammino di fede ha scoperto Gesù, ha scoperto il valore della sofferenza, il senso della croce, il collaborare con il Signore, cosa vuol dire essere chiamati sulla croce, e capisce che questa è la sua vocazione, e una volta capito qual è la sua vocazione dice: «Io non voglio più scendere dalla croce». Queste sono le vocazioni di Lourdes, una ragazza che non è guarita e che poi diventa strumento di aiuto per gli altri.

È importante anche riscoprire quest'aspetto, quindi non esaltare i miracoli di Lourdes che ci sono e anzi sono molti di più di quelli riconosciuti; è un cammino molto importante perché aiuta sia ad avere un dialogo con la scienza, sia a non vedere i medici come persone miscredenti che indagano in cose dove dovrebbero solo inginocchiarsi, no! È importante il loro ruolo e questo bel

rapporto con la scienza che c'è stato e che c'è a Lourdes dà la serietà anche alla fede, dà la serietà al sacro per cui non si cade in esagerazioni. Vengono subito esaminati e c'è infatti davvero un certo equilibrio, è importante per un credente avere un equilibrio, non cadere facilmente in esagerazioni.

Vi lascio del materiale del “Gelato a Lourdes” e anche lì è una cosa incredibile la Provvidenza! Mi sono trovato in quest'ambiente di persone che non proprio praticano la fede, ma che si fanno domande intelligenti, sì. E che vedono che chi è credente deve testimoniare, però con un certo equilibrio, con un certo rispetto, stando alla completezza dell'uomo delle professioni e veramente per ricercare la verità.

Un ultimo messaggio vi lascio su cui riflettere: Dunot di Saint Maclou è convinto che “*la verità è una*” e invece va di moda anche oggi in Italia la doppia verità: «Secondo me...», oppure anche la “verità per l'essere umano e la verità teologica”, e questo discorso della “*doppia verità*” è tipico anche dell'Islam. Ma invece credo che bisognerebbe veramente elaborare che la verità è una, la verità non è “la mia” e “la tua”, ma che la verità è verità oggettiva, non è soggettiva. Cerchiamo di tornare a questo pensare oggettivo, cioè “questa è una bottiglia, non è un cannocchiale” ma se uno dice che è un cannocchiale gli serve un medico che gli farà una visita magari in amicizia...magari qualche esame...

A proposito del libro, alcuni librai mi hanno detto: «Ma questo non lo compra nessuno», invece devo dire che, grazie a Dio, mi va bene! Quando l'ho fatto vedere, i francesi mi hanno detto: «Ma lei è coraggioso, perché fare un libro così di questi tempi ci vuole solo coraggio», io penso ci voglia un po' di incoscienza. Ora uscirà nella traduzione francese e inglese; è un servizio che vogliamo fare anche per riflettere, per ragionare. Il testo è pieno di citazioni, di riferimenti ed è importante per avere un quadro completo anche contro corrente, devo dire.

Domanda: *lei ha detto che la fede va capita attraverso la ragione...e in genere un prete non dice questo...*

Risposta: se permettete la battuta, bisogna distinguere la risposta che dà il prete da prete e la risposta che mi vien da dire da cronista e da uomo di fede. Sant'Agostino ha un pensiero bellissimo che ho preso da Papa Benedetto inizia così: “*chiunque crede pensa, e credendo pensa, e pensando crede. La fede se non è pensata è nulla*”. In questo libro tante volte cito anche pensieri simili, cito anche pensieri di Benedetto XVI che sul rapporto tra fede e ragione ha lavorato, come anche Giovanni Paolo II, e cito anche Papa Francesco.

Domanda: *sull'ordine degli Oblati*

Risposta: noi stiamo un pochino ritornando al carisma delle origini. La settimana prossima viene ospite da noi una mamma di famiglia che negli Stati Uniti ha un sito di fede che ha 250mila visite la settimana, si chiama Chris Mac Art. Viene in Italia perché è stata chiamata come uditrice al Sinodo della Famiglia e vuole vedere i luoghi del mio fondatore perché è rimasta affascinata dalla mentalità che vi ho detto (e che è anche sua) e vuole vedere i luoghi.

Domanda: *cosa vuol dire Oblati?*

Risposta: Oblati vuol dire “offerti”, Offerti a Dio per le mani di Maria Vergine”, non gli Oblati di Maria Immacolata” che sono i nostri cugini. Siamo pochi ma ben diffusi, stranamente andiamo molto bene negli Stati Uniti, ho un confratello che va in televisione tutte le settimane, il nostro carisma sono gli esercizi di Sant'Ignazio; è una realtà difficile gli Stati Uniti. Poi siamo in Canada, in Brasile, in Argentina, Nigeria, Filippine, Francia, Austria. In Italia qui a Torino abbiamo la Parrocchia Maria Regina della Pace, siamo a Carignano, a Pinerolo e a Viù dove vivo io, poi a Pisa.

Io mi dedico agli esercizi e mi hanno fatto direttore dell’Apostolato della Preghiera Diocesana, la devozione al Sacro cuore. Nel tempo libero studio, perché Benedetto ha detto: «Voi sacerdoti un giorno la settimana studiate» ed io cerco di farlo e da lì vengono fuori queste ricerche. Sono convinto che bisogna essere aggiornati, altrimenti c’è questo rischio del “*secondo me*” e invece bisogna avere preparazione, non nozionismo ma cultura. Avere “l’odore del gregge” come dice Papa Francesco, e devo dire che avendo una congregazione internazionale questo me lo dà; quando ci troviamo parliamo di come va la situazione in Nigeria, di che situazione abbiamo nelle Filippine, o nelle favelas che abbiamo a San Paolo nel Brasile.

Problemi veri! Dove c’è stata la bomba alla Maratona uno dei bambini morti veniva a fare il chierichetto da noi, e i confratelli hanno avvicinato i familiari, come hanno vissuto il dolore, come è stata la reazione in quel momento. C’era una situazione tipicamente americana: ai feriti poteva avvicinarsi lo psicologo ma non il sacerdote; anche quando cade un aereo arrivano gli psicologi ma non il sacerdote!

Questi problemi vi allargano la mente, il mio fondatore diceva di guardare tutto il mondo come la nostra patria e lo diceva nel 700 – 800: «Guardare tutto il mondo come la mia patria». Mi hanno chiamato in Nigeria, era febbraio e lì io non ho mai visto il sole, vedevo soltanto polvere, polvere del Sahara, e un nigeriano mi ha detto: «Padre, vedi questa sabbia? Sai cosa porta? Porta tutti i detriti che voi italiani ci buttate nel deserto». Noi ci lamentiamo che in Italia scaricano gli inquinanti ma quanti ne buttiamo in Africa? Ovviamente qui in Italia non se ne parla, noi ci sentiamo Italiani brava gente, ma poi cosa facciamo nel mondo?

Rientrando in Italia ho passato sette controlli di militari: «Padre, dove va?» - «*In Italia*» - «Ah, mafia, mafia!»; invece una nigeriana: «Lei è un prete?» - «Sì» - «Va in Italia?» - «Sì» - «Mi dà la benedizione?» - «*Davanti ai militari?*» - «Sì, adesso», e ho dato la benedizione davanti ai militari! Quello prima “italiani mafiosi”, quella dopo contentissima di aver ricevuto la benedizione da un prete che tornava in Italia.

Grazie.